

Malattia di Crohn, si studia una terapia orale che non preveda immunosoppressione

Autore: Redazione , 12 Gennaio 2018

Il progetto è coordinato da Transactiva Srl e vede la partecipazione delle Università di Udine e Trieste

La ricerca di trattamenti per la **malattia di Crohn** ora volge lo sguardo verso la terapia orale, con l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita delle persone che soffrono di questa patologia (circa 150-200 ogni 200.000 abitanti). Per studiare un approccio integrato di questo tipo **a Trieste è partito il progetto 'oraCle', condotto da tre aziende del biotech e dalle Università di Udine e Trieste**, tramite Friuli Innovazione. Il progetto, della durata di 21 mesi, è cofinanziato con oltre 877mila euro dalla Regione Friuli Venezia Giulia, nell'ambito del programma POR FESR 2014-2020.

La malattia di Crohn è un disturbo infiammatorio cronico, di origine autoimmune, che **colpisce solitamente l'intestino tenue e/o il colon**, e che spesso si manifesta già nella prima infanzia. Nonostante le cause della malattia non siano ancora del tutto note, si sa che è presente una predisposizione genetica che porta il sistema immunitario a reagire in modo eccessivo a stimoli alimentari, infettivi o ambientali, fino a danneggiare la parete intestinale. **Soprattutto nei bambini, i sintomi iniziali sono rappresentati da artrite, eritema nodoso (noduli rossastri sottocutanei) e febbre di origine sconosciuta, spesso accompagnati da un ritardo nello sviluppo.** L'ostruzione intestinale e la formazione di fistole o ascessi rappresentano le complicazioni più comuni. Più raramente, si osserva la perforazione dell'intestino o lo sviluppo di un cancro.

Ad oggi, **i trattamenti standard sono a base di corticosteroidi**, ma hanno il solo effetto di ridurre l'infiammazione e non modificano l'evoluzione della malattia. **Più recente è la terapia con anticorpi monoclonali anti-TNF-alfa**, una vera rivoluzione ma con diversi effetti collaterali, dovuti soprattutto alla necessità di creare una immunosoppressione nel paziente.

Obiettivo del progetto oraCle è quello di creare **una terapia che veicoli direttamente questi anticorpi nell'intestino, evitando al paziente l'immunosoppressione** e mantenendo, al contempo, l'efficacia del trattamento. Uno dei partner del progetto è **Transactiva Srl**, impresa biotech specializzata nella produzione di molecole farmacologiche attraverso l'impiego di piattaforme vegetali: l'azienda **intende produrre l'anticorpo anti-TNF-alfa in seme di riso.**

Una volta ottenuto, **l'anticorpo verrà purificato e unito al probiotico *Kluyveromyces marxianus fragilis* (TURVAL B0399) prodotto da Turval Laboratories**, altro partner del progetto, per arrivare così ad una formulazione orale innovativa. Studi recenti, infatti, dimostrano come i probiotici migliorino le funzioni digestive, il trattamento e la prevenzione delle recidive in persone affette da colon irritabile.

La scelta della capsula gastroresistente e degli eccipienti, elementi fondamentali per la protezione dei principi attivi e il loro rilascio controllato nell'intestino, **verrà effettuata da Biofarma Spa**, azienda leader nella realizzazione di integratori alimentari, dispositivi medici e cosmetici: il terzo partner del progetto.

L'Università di Udine valuterà la bio-attività dell'anticorpo, mentre **l'efficacia terapeutica sarà analizzata in vivo dall'Università di Trieste**, grazie a un modello animale della malattia. Un progetto ambizioso i cui risultati non potranno vedersi prima di diversi anni, ma comunque una prospettiva interessante per chi è costretto a convivere con le dolorose conseguenze della malattia di Crohn.